

IL CASO IL PARCO REGIONALE HA NEGATO LA PRONUNCIA DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE Salvo il piccolo tritone apuano. Battuti i «giganti» del marmo

di FRANCESCO SCOLARO

E' UFFICIALE, il tritone alpestre apuano è salvo. Il 12 febbraio il Parco delle Alpi Apuane ha pubblicato la determina con la quale non rilascia la Pronuncia di compatibilità ambientale per la proroga della Pca del 2010 a Cava Valsora, nel Comune di Massa, richiesta dalla ditta Marmi e Autotrasporti Merci Ptc di Angeloni Giuliano a dicembre del 2014. Il provvedimento comporta inoltre il rifiuto al rilascio delle altre autorizzazioni: la Pronuncia di valutazione di incidenza, il nulla osta e l' Autorizzazione idrogeologica. Come anticipato dal nostro quotidiano all'inizio di gennaio, infatti, il piccolo anfibio apuano aveva già sconfitto il «gigante Golia» dei colossi del marmo riconquistando uno spazio tutto suo nel laghetto di cava Valsora, dove si è formata una colonia di oltre un centinaio di esemplari. Ma andiamo ai fatti: il 23 dicembre, la commissione paesaggio del Comune di Massa aveva

espresso parere negativo alla proroga della Pca. Il Parco, poi, a sua volta aveva pubblicato i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza di rinnovo della Pca. Alla base del diniego, il fatto che la società concessionaria avesse «disatteso» tutti gli accorgimenti necessari per tutelare la colonia di tritoni mentre lo stato di progetto risultava difforme da quello autorizzato con la «galleria traslata 5 metri nella direzione della vasca dei tritoni». C'era anche altro, ma tanto bastava. La ditta, l'8 gennaio, aveva presentato delle osservazioni relative alla comunicazione dei motivi ostativi che non sono state accolte dalla Commissione tecnica dei Nulla osta del Parco visto che, comunque, c'erano state quattro conferenze di servizi per presentare tutti i documenti richiesti mentre «le motivazioni fornite a dimostrazione che l'intervento, così come proposto, non costituirebbe un rischio per le specie e gli habitat presenti e rilevanti ai fini della tutela della biodiversità sono insufficienti e non accoglibili».

